

Cardinale Angelo Scola

Introduzione al Ritiro d'Avvento della Fraternità San Giuseppe

26-28 novembre 2021

Devo una gratitudine speciale a due figure decisive per la mia fede, entrambe molto devote a San Giuseppe: mi riferisco a mia madre e a don Giussani. Mia madre aveva un culto di San Giuseppe veramente straordinario, quotidiano. Il che, quando io ero adolescente, m'infastidiva perfino un po', anche perché la stessa iconografia su San Giuseppe - come abbiamo visto nelle tele di eccezionale bellezza passate poco fa sullo schermo - lo rappresenta quasi sempre come vecchio, spesso calvo, non certo nel vigore dell'esistenza. Evidentemente questo era un modo per mostrare la fedeltà alla verginità custodita da Giuseppe per tutta la vita, ma non lo rendeva particolarmente attrattivo agli occhi di un ragazzino. Questi ricordi della mia mamma si associano anche alla recita del rosario con le zie, coi miei cugini, magari davanti al fuoco. Questi rosari finivano sempre con la lunghissima preghiera di Leone XIII¹ "A Te Beato Giuseppe" che oggi a noi, figli del nostro tempo, può apparire irrimediabilmente lontana per i toni piuttosto eccessivi, anche un po' melodrammatici. Comunque noi bambini, a furia di sentirla, avevamo finito per impararla a memoria, anche se era lunga. Se qualcuno volesse andare a rileggerla forse non sarebbe male. A me è rimasta molto in mente perché, durante l'ultimo anno di guerra, con la famiglia eravamo sfollati a un paio di chilometri da dove abito adesso, sotto il bellissimo e poco conosciuto santuario di San Martino e la sera, subito dopo la cena, intorno al camino eravamo anche in 20, 25 alla recita del rosario e finivamo sempre con questa preghiera.

Un'altra ragione di gratitudine, che mi ha consentito di accettare di parlarvi di San Giuseppe, sono i tantissimi riferimenti a lui che, fin dai primi anni, ho ascoltato da don Giussani. Pensate che nel sito dedicato ai suoi "Scritti" ho trovato ben 71 documenti contenuti in volumi, saggi, articoli, interventi in cui don Giussani parla di San Giuseppe.

¹ «A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo, e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio dopo quello della tua Santissima Sposa. Deh! per quel sacro vincolo di carità che ti strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, guarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo sangue, e col tuo potere ed aiuto sovviene ai nostri bisogni. Proteggi, o provvido Custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo; allontana da noi, o Padre amatissimo, la peste di errori e di vizi che ammorba il mondo; assistici propizio dal cielo in questa lotta contro il potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità: e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché sul tuo esempio, e mercé il tuo soccorso, possiamo vivere virtuosamente, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. Così sia» (Leone XIII, il papa della *Rerum novarum* del 1891, la scrisse a conclusione dell'Enciclica *Quamquam pluries*, del 1889, dedicata alla devozione a S. Giuseppe).

Dieci giorni fa Papa Francesco ha dato il via ad un nuovo ciclo di catechesi su San Giuseppe. Cito: "... L'8 dicembre 1870 il Beato Pio IX proclamò San Giuseppe patrono della Chiesa universale." Quindi la sua custodia passa da Gesù e dalla Vergine a tutta la Chiesa e passa, come sempre nella Chiesa, contemporaneamente in modo personale e comunitario: egli è il custode di ciascuno di noi ed è il custode di tutta la variegata comunione della Chiesa.

Prosegue il Papa: "A 150 anni da quell'evento, stiamo vivendo un anno speciale dedicato a San Giuseppe, e nella Lettera Apostolica *Patris corde* ho raccolto alcune riflessioni sulla sua figura. Mai come oggi, in questo tempo segnato da una crisi globale con diverse componenti, Egli può esserci di sostegno, di conforto e di guida". Sono tre parole che vorrei vi segnaste bene e su queste ritornaste, perché quante volte noi, che siamo stati educati a chiudere la preghiera della sera con un Gloria a San Giuseppe, lo buttiamo lì in fretta e con la testa già altrove? Invece San Giuseppe è una presenza che sostiene. Chi non ha bisogno di essere sostenuto, di avere conforto nelle prove piccole o grandi? Chi non ha bisogno di guida? Il suo modo di vivere diventa un fattore di testimonianza che accompagna ogni tappa del pellegrinaggio del nostro vivere.

"Per questo - continua Francesco - ho deciso di dedicargli un ciclo di catechesi che spero possano aiutarci ulteriormente a lasciarci illuminare dal suo esempio e dalla sua testimonianza. Per alcune settimane parleremo quindi di San Giuseppe..." (Osservatore Romano del 17.11.2021, p 2).

Mi preme anche citare due altri passaggi di Pontefici, uno di Benedetto XVI e uno di San Giovanni Paolo II.

Commenta Benedetto XVI: «La grandezza di San Giuseppe, al pari di quella di Maria, risalta ancor di più perché la sua missione si è svolta nell'umiltà e nel nascondimento della casa di Nazareth» (Omelia del 19 marzo 2006). È significativo che un Papa che ha fatto dell'umiltà, pur essendo un genio, il contenuto pratico della sua quotidiana esistenza, afferri questo elemento nella figura di Giuseppe: umiltà e nascondimento. Non dimentichiamoci che Ratzinger -divenuto Benedetto XVI- dalla Loggia vaticana disse: "I Cardinali hanno scelto me, ultimo servitore della vigna". E non lo diceva per modo di dire, quindi anche questo è un elemento che, ripescato, mi ha fatto riflettere e che rivolgo per questo anche alla vostra attenzione.

Giovanni Paolo II dà la ragione profonda della capacità di Giuseppe di essere sostegno, conforto e guida, di essere l'esempio dell'umiltà e del nascondimento, terreno fertile e umile (*ad humus*, al suolo), per la crescita dell'autocoscienza di fede. Giovanni Paolo II

nella "*Redemptoris custos*", lettera apostolica dedicata a San Giuseppe, al n. 5 dice: «Di questo mistero divino Giuseppe è insieme con Maria il primo depositario». L'Angelo annuncia a Maria (Luca) e l'Angelo annuncia a Giuseppe (Matteo), con Maria primo depositario del Mistero. In questo senso è proprio il primo anello storico di questo fatto che dopo 2000 anni continua a muovere e a commuovere chi crede e almeno a interpellare chi non crede, compresi quelli che insultano il cristianesimo e lo denigrano secondo una variante ben nota della religione come 'oppio dei popoli'.

In questi anni di pandemia, infatti, come è coniugata sempre e soltanto la parola credere? *Credere nella scienza*, come se la scienza risolvesse tutto. È evidente che del Covid 19 gli uomini di scienza non hanno ancora capito granché. È un dato di fatto. Non sanno ancora a cosa porterà il virus e tentano, come è giusto che uno scienziato tenti; ma non ce n'è uno che dica pubblicamente che bisogna credere nella ragione per cui vogliamo volere il nostro vero bene e per cui vogliamo camminare nella vita. Se no tutti i morti perché son morti? Che fecondità ha il loro sacrificio?

Aggiungo ancora una parola sulla ragione del titolo da me proposto per il nostro lavoro di questi giorni: "Verginità: possesso nel distacco, l'esperienza di San Giuseppe".

L'espressione *possesso nel distacco* sarà la chiave degli esercizi, per cui vi ritornerò in maniera abbastanza ampia, ad essa farò riferimento. Questa è la concezione di verginità che Giussani ci ha lasciato in eredità ed è la cornice - nel senso nobile - adeguata a quello che vi dirò. Quindi approfondirò il tema della verginità in questa chiave. Cercheremo di aiutarci a capire bene che cos'è e che cosa implica vivere il "possesso nel distacco", soprattutto in una realtà come la vostra, dove si esprimono - secondo questa singolare e, oserei dire, geniale forma di consacrazione verginale laicale - persone che hanno già attraversato lo stato di vita del matrimonio, che hanno avuto un marito o una moglie poi passati all'altra riva, che hanno figli grandi... Certo non ci sono solo loro -lo so bene-, però questo dà un tono significativo alla vostra compagnia vocazionale.